

Leggi elettorali e giravolte Le mille idee degli ex Pci

Dal doppio turno di collegio al no preferenze, fino alla battaglia per le preferenze

Il caso

MATTIA FELTRI
ROMA

Tenetevi forte: saliamo sulle montagne russe. Dicembre 2005, nasce il Porcellum. È in fasce e fa già schifo a tutti, per capirlo basta il nome. Negli anni sarà definito schifezza, indecenza, vergogna, verrà dichiarato incostituzionale, si invocheranno governi di scopo per cancellarlo. Ma dura tre elezioni: una vinta a destra, l'altra a sinistra, la terza finita in pareggio. Ma quando a fine 2011 era arrivato Mario Monti, i partiti non avevano altra incombenza che rifare la legge elettorale. Un terzetto di prescelti - Maurizio Migliavacca per il Pd, Denis Verdini per il Pdl, Nando Adornato per i centristi - si incontra e tratta. Il Pd vuole il sistema francese con doppio turno di collegio, il Pdl risponde ok, perfetto, allora dateci il semipresidenzialismo. Il semipresidenzialismo? Mai! Provocazione! Scandalo! Insomma, salta tutto (se non riuscite a stare dietro a doppi turni, collegi eccetera non importa, la trama non ne risentirà). Allora il Pdl dice: teniamo il Porcellum e aggiungiamo le preferenze, così l'elettore si sceglie il parlamentare. Le preferenze? Mai! Provo-

cazione! Scandalo! Anna Finocchiaro: «Siamo contrari alle preferenze». Pierluigi Bersani: «Collegi, non preferenze, non possiamo metterci fra Tangentopoli e la Grecia». Vannino Chiti: «Niente ritorno alle preferenze». Salta tutto. Si torna al voto col Porcellum, febbraio 2013.

Bersani non riesce a fare il governo. Lo fa Enrico Letta col centrodestra. Si comincia a lavorare alla nuova legge elettorale. Si istituisce un apposito comitato di saggi. Nel frattempo, nel Pd, Roberto Giachetti, che è in sciopero della fame per sollecitare la cancellazione del Porcellum, propone - per sicurezza, casomai i saggi fallissero, o si dovesse tornare alle urne - di ripristinare il Mattarellum, la legge degli anni Novanta. Bastano quindici giorni, dice. Il Mattarellum, capito? Cioè: niente preferenze, ma collegi. Eppure nel Pd firmano soltanto in una cinquantina. Ma a poco a poco arrivano altri, da Scelta civica, dal Pdl (Antonio Martino), da Sel, e quando si tratta di votare una mozione di indirizzamento, una semplice dichiarazione d'intenti, il Pd con segretario Guglielmo Epifani riunisce il gruppo parlamentare e le firme vengono ritirate. Tutte. Di colpo, niente collegi. Fate attenzione: quando il Pdl voleva le preferenze, il Pd voleva i collegi. Quando Giachetti voleva i colle-

gi, il Pd non li voleva più: stava passando alle preferenze. La mozione viene votata dai grillini: se il Pd ci fosse stato, oggi ci sarebbe il Mattarellum.

Se ne va Letta, tocca a Matteo Renzi e si incardina l'Italicum, che non prevede preferenze, ma brevi liste bloccate. E - magia! - la minoranza del Pd, che era maggioranza fino all'arrivo di Renzi, si invaghisce delle preferenze. Bersani: «I cittadini debbono poter scegliere i loro deputati. Su questo non intendo desistere: va bene la ditta e la fedeltà ma quando si arriva a temi di democrazia...». Gianni Cuperlo sarebbe ancora per i collegi ma «vanno bene anche le preferenze». Miguel Gotor raccoglie le firme attorno a una proposta: 25 per cento di nominati, 75 per cento con le preferenze. Si rifà l'Italicum. Come chiede la minoranza Pd, si cambiano le soglie per entrare in Parlamento e per ottenere il premio di maggioranza, soprattutto si inseriscono le preferenze nelle percentuale del settantacinque. Tutto a posto? No. Adesso la minoranza Pd ci ha pensato bene, vuole il Mattarellum che non voleva quando a volerlo era Giachetti. La minoranza Pd raccoglie le firme per «riequilibrare governabilità e rappresentanza e dare diritto di tribuna ai partiti più piccoli». Cuperlo: «Si riparte insieme dal Mattarellum!». Ripartiamo: che verbo preciso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Porcellum

Dicembre 2005, nasce il Porcellum. È in fasce e fa già schifo a tutti, per capirlo basta il nome. Negli anni sarà definito schifezza, indecenza, vergogna

Collegi

Adesso la minoranza Pd ci ha pensato bene, vuole il Mattarellum che non voleva quando a volerlo era Giachetti



Traversie e cambi d'idea

- 1** **2011**
Migliavacca, Pd, Verdini, Pdl, Adornato, centristi, trattano. Il Pd vuole il doppio turno di collegio. Il Pdl chiede in cambio il presidenzialismo. A quel punto salta tutto
- 2** **Le preferenze**
Il Pdl le propose. Anna Finocchiaro (nella foto accanto): «Noi contrari». Bersani: «Collegi non preferenze, non possiamo stare fra Tangentopoli e la Grecia»
- 3** **Giachetti nel 2014**
Propone una mozione che, se fallisce la trattativa, ripristina il Mattarellum. Nel Pd firmano in 50. Ma poi il partito vota, interviene Epifani, le firme vengono ritirate
- 4** **La minoranza Pd**
Dinanzi all'Italicum torna a invaghirsi delle preferenze. Bersani: «I cittadini debbono poter scegliere». Miguel Gotor propone: 25% di nominati, 75% con le preferenze